

Idargo e quel palinsesto ricco di rimandi

«L'idiota di famiglia», di Dario Ferrari edito da **Sellerio**

PASQUALE VITAGLIANO

■ La Rivoluzione è per Dario Ferrari ciò che la Cavalleria era per Don Chisciotte. A differenza di Cervantes, la fine di un mondo ideale non diventata una follia ma un *divertissement* ironico e disincantato. Se in *La ricreazione è finita* il chiarissimo Sacrosanti incarnava il lato oscuro di un'intera generazione, nel suo ultimo romanzo, *L'idiota di famiglia*, uscito sempre per Sellerio (pp. 528, euro 18), Herr Professor è il padre-tutore di una storia dalla quale non vogliamo davvero staccarci. Che ci portiamo sulle spalle, ci pesa ma non ce la scolliamo di dosso. Se *La ricreazione è finita* ci porta fuori di casa fino all'agnizione finale, con *L'idiota di famiglia* facciamo un percorso contrario, di ritorno. Lo sguardo è introverso. Dalla storia, grande o piccola che sia, veniamo ricondotti dentro un interno privato. L'ambiente resta immutato, Viareggio, la politica come condizione naturale e la letteratura come statuto esistenziale. Così come il clima fatto di ironia e tenerezza verso le cose.

A UN CERTO PUNTO Herr Professor, dopo aver perso le elezioni da candidato sindaco, inizia improvvisamente una retrocessione mnemonica nella demenza. Igor e sua sorella Ester se ne prendono cura. Come accade sempre, come accade a tutti, questi frangenti sono un appuntamento col passato. E la famiglia, dalla quale volevamo fuggire, diventa misteriosamente il luogo in cui sappiamo finalmente chi siamo, ciò che vogliamo. Siamo passati dalla ricreazione alla decreazione, per dirla alla Si-

mone Weil, all'accettazione attiva del nostro destino: «Prenditi cura di Idargo». Poco prima che il padre dimenticasse il nome del figlio, Igor scopre un suo manoscritto sulle tre giornate rivoluzionarie di Viareggio nel 1920. Nato come un saggio si è via via trasformato in un romanzo sul romantico rivoluzionario, Idargo, che volutamente richiama l'*hidalgo* di Cervantes. Igor trascrive gli appunti scritti a mano, prendendosi cura di questo che gli appare come il testamento esistenziale del padre. Entra in questo mondo parallelo, le cui pagine letteralmente affiancano quelle del romanzo con la stessa delicatezza con cui egli attraversa la malattia del padre come un paesaggio frastagliato e impervio. Ester, invece, resta sempre di lato, madre e volontaria in servizio permanente, più refrattaria alla nostalgia domestica, anticapitalista per adozione.

Se la politica è il luogo del tradimento e della sconfitta, la letteratura è il luogo del riscatto e della cura. Senza mai consolazione, tuttavia. C'è sempre un'agnizione inattesa che mettendo tutto al proprio posto scompone i nostri ultimi affidamenti. Ancora una volta Ferrari ci propone un palinsesto ricchissimo di rimandi, la sua scrittura è una pastorale alla lettura. Abbiamo in mano un meccanismo perfetto, un cubo di Rubik le cui facce si allineano in modo spontaneo. Chi è l'idiota di famiglia? Per Jean-Paul Sartre l'idiota della famiglia era Flaubert. Qui in modo inatteso potrebbe essere proprio lui, il principe Myskin, il protagonista del romanzo di Dostoevskij. Per il professor Nieri questo

personaggio era una presenza reale e viva. La malattia deturpa. «La letteratura invece è rimasta intatta, con i suoi nessi e i suoi personaggi: forse, non essendo mai stati nel tempo, non subiscono nemmeno il deterioramento della memoria».

SPESSO tra genitori e figli le parole restano congelate per anni, come in una storiella che Her Professor raccontava ai suoi studenti. Ci vuole una vita perché si sciolgano e tutto diventi chiaro. Tra Igor e suo padre è avvenuto nell'unico posto in cui due come noi avrebbero potuto incontrarsi: una pagina scritta. Igor vive nel mondo delle parole. Ha avuto velleità letterarie ma è diventato un traduttore di successo. Scoprirà senza volerlo che quello era il mestiere più adatto a lui. Che era destinato a restare nell'ombra ma a illuminare il valore degli altri. «Il traduttore, mi pare, è un lavoro che richiede delle doti che hanno qualcosa del prestigiatore, dell'illusionista (...): gente che ha la necessità di scomparire, di occultarsi, di fare come il diavolo e convincere tutti di non esistere». Talvolta, però, a nascondersi è la grazia. E ci vogliono le parole giuste per farla uscire fuori.

* Oggi al Salone del Libro di Torino (ore 17:15, Lingotto, Pad. 3 Sal Magenta) Dario Ferrari sarà in dialogo con Antonio Franchini.

**Lo scrittore
sarà in dialogo
oggi al Lingotto
con Antonio
Franchini**





WE WORLD Il WeWorld Festival, fino al 17 a Base Milano, «Unite e Plurali - meglio parlarne prima che mai», è un invito a attraversare le differenze costruendo alleanze. Talk, mostre (il racconto delle periferie con Alex Majoli), performance, musica e attivazione collettiva per rimettere al

centro i diritti delle donne. Tra gli eventi: l'anteprima del documentario «How To Build a Library», il reading «Letters from Gaza» con Lidia Ravera, lo spettacolo «Il Cuore inverso» sulla Resistenza femminile, il monologo di Alice Mangione e la proiezione di «Everyday in Gaza».



Libri foto Getty Images



FESTIVAL DEI MATTI Fino a domenica 17 si terrà a Venezia la XVI edizione Festival dei Matti: incontri, installazioni e la presentazione del progetto di archivio del Festival. Tra gli ospiti Yasmina Reza, Giovanna Del Giudice, Miguel Benasayag, Luca Casarini e momenti dedicati ad Anna

Toscano (oggi, dalle ore 16, al Teatrino di Palazzo Grassi, con il video della performance che la poeta realizzò nel 2019 con Mattia Berto, dando voce al racconto di Sontag) e Gianfranco Rizzetto. Il 17, «I matti, i dazi e le rose», incontro su Franco Rotelli, compagno di strada di Basaglia.